

Proposte di riflessione

I. Dai bagni pubblici alla lavanderia modello

1.1 Nel verbale del Consiglio Comunale del 9 giugno 1853 viene proposto uno stabilimento di bagni o lavatoi pubblici sulle sponde del Po. Che cosa fa intendere questa collocazione? Da dove veniva presa l'acqua per i bagni e per lavare i panni? Quale motivazione accampa il consigliere Borsarelli nell'opporvi a tale iniziativa? Quali sono invece le osservazioni del consigliere Ceppi?

1.2 Quale scopo aveva il Lavatoio previsto da Faà di Bruno all'interno dell'Istituto di Santa Zita? In che modo Faà di Bruno intende utilizzare questo Lavatoio a favore della popolazione più povera? Perché Faà di Bruno ritiene giusto chiedere un contributo al Municipio di Torino? Qual era la sua idea di beneficenza?

1.3 Nella lettera che Faà di Bruno invia al Sindaco di Torino il 22 aprile 1862, Faà di Bruno afferma che la sua iniziativa potrà servire da modello ad altri "industriali": che cosa intende dire?

1.4 Il *Programma di Associazione alla fondazione d'uno Stabilimento modello di Lavatoio e Bagni pubblici* rivela una prospettiva internazionale nell'analisi del problema dell'igiene del popolo. Quali esempi adduce Faà di Bruno a sostegno della sua iniziativa? Nel citare il progetto di legge presentato in Francia il 1° giugno 1850, Faà di Bruno dice: "Le informazioni raccolte in Inghilterra dimostrano insindacabilmente che le abitudini di pulizia e di dignità esterna introdotta da queste nuove istituzioni esercitano la più felice influenza sulla salute degli individui, sulla salubrità delle abitazioni e sulla moralità delle famiglie che possono rianimare talvolta, mentre sempre sostengono ed alzano il sentimento del valore morale presso quelli che li utilizzano; il fatto infine che la popolazione si precipita in questi stabilimenti, che li ingombra, prova con questa sollecitudine stessa tutta l'ampiezza del beneficio che ne riceve. E' conveniente, dice il Ministro che la povera madre di famiglia possa lavare la sua biancheria a buon mercato e così restituire alla donna di casa la sua libertà per un lavoro lucrativo e rendere alla sua famiglia la sorveglianza materna". Spiega il significato di queste affermazioni, inserendole nel contesto sociale al quale appartengono.

1.5 Qual era la concezione di intervento nell'ambito sociale propria di Faà di Bruno?

II. La situazione igienica a Torino nella seconda metà dell'Ottocento

2.1 Nei passi tratti dal saggio "Igiene pubblica e sanità municipale" di S. Nonnis Vigilante, si dice che a partire dal 1848 gli amministratori comunali di Torino cercarono di affrontare e risolvere i problemi igienico-sanitari della città, ma che si scontrarono contro gravi carenze ereditate dal passato. Quali erano queste "carenze"? Nello stesso saggio viene citata la cosiddetta *révolution pastorienne*, cioè la rivoluzione determinata nella scienza medica dalle scoperte del chimico e biologo francese Louis Pasteur (1822-1895). Di che cosa si tratta?

2.2 Secondo quanto afferma Sabina Cerato, come si realizzava la pulizia del corpo nella classi agiate dell'Ottocento?

2.3 Nell'Estratto annuale dell'Ufficio di Igiene per l'anno 1890 si afferma che a partire dal 1872 a Torino diminuirono fortemente le malattie infettive. A che cosa viene attribuito questo calo?

2.4 Nel verbale della seduta del Consiglio Comunale del 16 dicembre 1868 viene ribadita l'esigenza di costruire nuovi bagni pubblici per i poveri. Nel sostenere la proposta avanzata dalla Confraternita della SS. Annunziata, il consigliere Ferrati afferma che lo stabilimento di bagni pubblici sarebbe particolarmente utile ai "fanciulli e ai giovanotti, i quali non sono sempre in grado di andarsi a bagnare nelle acque dei due fiumi prossimi a Torino." Quali abitudini igieniche lascia intendere questa affermazione? Nel seguito del suo discorso lo stesso consigliere prende come esempio di igiene "l'uso in Oriente": che cosa sostiene, anche in riferimento a sue esperienze personali? A quale fine viene citato "il detto di Liebig"?

2.5 Nell'articolo apparso sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 marzo 1865, viene fatto un minuzioso ritratto del borgo San Donato. Con quali caratteristiche è presentato? Altrettanto minuziosamente è descritta la lavanderia di Faà di Bruno; quali aspetti sono messi in rilievo, rispetto alle modalità di lavoro delle lavandaie? Quali vantaggi offriva questa lavanderia rispetto al tradizionale lavaggio dei panni operato dalle lavandaie nei fiumi? Come termina l'articolo?

III. Documentazione

3.1 Leggi nella locandina preparata da Faà di Bruno per la sua "Lavanderia modello" la presentazione dei servizi offerti, ed esprimi le tue considerazioni sulla chiarezza e l'efficacia del linguaggio pubblicitario usato: "La coscienziosità delle lisciviazioni, un magnifico stenditoio coperto con asciugatoio ad aria calda, la concentrazione in un punto solo d'ogni operazione, l'acqua potabile, ecc., permettono di dare in breve tempo a domicilio (al bisogno anche fra 24 ore) la roba ben lavata, e se vuolsi anche rattoppata e stirata. Con un avviso spedito per lettera franca al suddetto, si invierà a prendere la roba a domicilio del committente. Questi è tenuto a tenere il sacco pronto fino dal lunedì con una nota del contenuto da consegnarsi al messo."

3.3 Nel verbale della seduta del Consiglio Comunale dell'8 giugno 1849 si danno precise norme sulle latrine e sugli orinatoi; che cosa lasciano supporre questi provvedimenti? Che cosa viene detto a proposito del "sobborgo di Vanchiglia"?

3.4 Quali dati interessanti si possono ricavare dalle Statistiche della mortalità a Torino, anni 1863 - 1892?